

**CONSEGNA RACCOLTA FIRME PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DI INIZIATIVA
POPOLARE**

Modifica dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione, concernente il riconoscimento alle Regioni di forme e condizioni particolari di autonomia, e dell'art.117, commi 1, 2 e 3, con l'introduzione di una clausola di supremazia della legge statale, e lo spostamento di alcune materie di potestà legislativa concorrente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato

Senato della Repubblica - Sala Caduti di Nassiriya - 1° giugno 2023

La Federazione Gilda-Unams, strenua sostenitrice dei diritti Costituzionali per tutti i cittadini e dell'unità della nostra Repubblica, si adopera da anni per arginare qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'istruzione. C'eravamo nel 2019, quando la proposta avanzata dalle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna di organizzare il sistema scolastico/educativo secondo la disponibilità economica e la progettazione di ogni singola regione aprì un vero dibattito pubblico nel Paese e accese il timore di una vera e propria "secessione" delle regioni più ricche, con un sistema scolastico differenziato in materia di offerta formativa, trattamento economico del personale scolastico, criteri per la selezione del personale e dello scorrimento delle graduatorie. Quando, con il progetto Calderoli (S.615), il tema è tornato all'attenzione dell'opinione pubblica, il fantasma di un organico regionale del personale scolastico è tornato a inficiare i principi fondanti della nostra Costituzione che impegnano lo Stato ad assicurare un pari livello di formazione scolastica e di istruzione a tutti, con particolare attenzione alle aree territoriali con minori risorse disponibili e alle persone in condizioni di svantaggio economico e sociale¹.

Nelle bozze e nelle intenzioni di programma di questa maggioranza di governo c'era e c'è l'idea una autonomia differenziata che si traduce in una integrale devoluzione di ogni competenza in ciascuna

¹ Dossier del Servizio Bilancio del Senato – Nota di lettura n.52 – maggio 2023 ha dimostrato in modo implacabile l'impraticabilità dell'autonomia differenziata. Nuovi oneri per assicurare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

delle ventitré materie elencate nell'art.116, comma 3 della Costituzione².

La regionalizzazione per la scuola si realizzerà bandendo concorsi affidati all'autonomia delle regioni, regionalizzando la dirigenza scolastica, stilando contratti regionali e persino differenziando gli stipendi su base territoriale intervenendo sulla mobilità e sottraendo la materia alla negoziazione sindacale.

Un pericolo assoluto per il nostro sistema nazionale di istruzione, perché tra le conseguenze immediate si avrebbero inquadramenti contrattuali del personale su base regionale; retribuzioni, sistemi di reclutamento e di valutazione disuguali e percorsi educativi diversificati. Non solo: le Regioni potrebbero fissare ogni anno il fabbisogno occupazionale e di conseguenza indire bandi locali e assumere direttamente il personale scolastico, che sarà dipendente delle Regioni e non dello Stato. A partire dai docenti neoassunti, che potranno diventare automaticamente dipendenti regionali, gli altri saranno incentivati al trasferimento da un aumento di stipendio che potrà essere realizzato grazie all'aumento delle risorse a disposizione delle Regioni, come previsto dai progetti regionalisti.

Oltre settant'anni fa, a soli due anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana, Piero Calamandrei, uno dei più eminenti esponenti della fase costituente del nostro Paese e uno dei massimi giuristi del secolo scorso, in un intervento pubblico disse che la scuola è un organo "costituzionale": ha la sua posizione, la sua importanza al centro di quel complesso di organi che formano la Costituzione. Tra gli organi costituzionali non dobbiamo considerare quindi

² "Attuare il percorso già avviato per il riconoscimento delle Autonomie ai sensi dell'art. 116, comma 3 della Costituzione, garantendo tutti i meccanismi di perequazione previsti dall'art.119 della Costituzione (punto 3 dell'Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra – 2022).

"Attuazione virtuosa di federalismo fiscale e autonomie, con completa definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e corretto funzionamento del fondo di perequazione, per assicurare coesione e unità nazionale (punto 23 Programma Fratelli d'Italia 2022).

"..aprire un negoziato con il governo per ottenere maggiori margini di autonomia in 23 materie: tre competenze esclusive dello Stato e tutte le venti competenze concorrenti iscritte nella Carta" (Autonomia: efficienza e responsabilità, Programma di Governo della Lega 2022).

solo le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il presidente della Repubblica, la Magistratura, ma anche la scuola, perché la scuola è un organo vitale della democrazia in quanto rappresenta l'apparato umano ed organizzativo che forma e tutela la persona, tutte le persone, e così la dignità di ciascuno, ed i diritti costituzionali di ciascuno. La scuola è, diceva Calamandrei, il complemento necessario del suffragio universale. Solo la scuola può aiutare a scegliere, solo la scuola può aiutare le persone degne a essere scelte.

Anche per questo, le caratteristiche del sistema scolastico descritte dagli artt. 33³ e 34⁴ della Costituzione richiedono di essere applicate in modo unitario e uniforme in tutto il territorio della nostra Repubblica.

Come ha già dichiarato la nostra Federazione Gilda-Unams nella [Memoria scritta trasmessa il 25 maggio scorso durante le Audizioni informali sul ddl 615 e connessi](#) (*attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario*); di fatto, se un progetto del genere vedesse la luce, dal punto di vista culturale, verrebbero meno i principi fondanti della Costituzione che impegnano lo Stato ad assicurare un pari livello di formazione scolastica e di istruzione a tutti, con particolare attenzione alle aree territoriali con minori risorse disponibili e alle persone in condizioni di svantaggio economico e sociale. Non ci sarebbe più un unico sistema nazionale di istruzione, con alle proprie dipendenze oltre un milione di operatori scolastici, ma tanti sistemi regionali quante sono le Regioni con autonomia differenziata. Ne uscirebbe un Mezzogiorno schiacciato, un Paese in frantumi, una sperequazione senza precedenti e l'impossibilità di correggere il grande divario già

³ L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

⁴ La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

presente tra regioni del Nord e regioni del Sud, come dimostrato dagli ultimi dati Pirls-Invalsi.

Per questi motivi, sin da subito, la nostra Federazione Gilda-Unams ha aderito con convinzione e con ogni risorsa a nostra disposizione alla campagna presentata in conferenza stampa lo scorso 9 novembre insieme al Coordinamento per la Democrazia Costituzionale e alle organizzazioni sindacali FLC CGIL e Uil scuola Rua, per il lancio di una raccolta di firme per una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare⁵ mirata a contrastare gli effetti dell'autonomia differenziata con una modifica dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione e dell'art.117, commi 1, 2 e 3, che introduce una clausola di supremazia della legge statale, e lo spostamento di alcune materie (come ad esempio: scuola e università, la tutela della salute, la tutela e la sicurezza del lavoro, la previdenza sociale, complementare e integrativa) di potestà legislativa concorrente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

Grazie all'impegno di tutti, l'obiettivo delle 50 mila firme è stato raggiunto e ampiamente superato: la proposta di legge di iniziativa popolare sull'autonomia regionale differenziata che riporta "il riconoscimento dell'autonomia differenziata a una condizione effettivamente diversa e propria del territorio interessato, senza lesione dell'interesse di altre regioni"⁶, ha ora tutte le carte in regola per poter essere presentata al Senato della Repubblica e grazie all'art.74 del regolamento del Senato avere il suo inizio e incardinamento nei lavori parlamentari.

La Federazione Gilda-Unams e le sue SOA sono stati presenti in prima linea con appelli e campagne di comunicazione capillari e mirate, pensate per coinvolgere i nostri iscritti e le loro famiglie per fermare quello che è forse il più grave e irreversibile attacco alla nostra Costituzione, ai suoi valori e all'unità della nostra Repubblica.

⁵ Ai sensi dell'art.71 Costituzione: "L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo [cfr. art. 87 c. 4], a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale [cfr. artt. 99 c. 3, 121 c. 2].

Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli".

⁶ Introduzione alla Proposta di legge popolare sull'autonomia differenziata, Coordinamento per la democrazia costituzionale



Federazione
GILDA
UNAMS

Per questo, continueremo, ora e sempre, a dire un NO secco a ogni tentativo di disgregazione della scuola e dell'istruzione, e a ogni attacco alla tutela della salute, alla sicurezza del lavoro, alla previdenza sociale, in osservanza ad un principio inderogabile: quell'unità del Paese che nessuno può sfasciare.

Il Presidente nazionale Federazione Gilda-Unams

Prof. Orazio Ruscica